

qualsiasi civiltà, in ogni parte della terra, in ogni tempo ha avuto ed ha importanza FONDAMENTALE e basilare ed è il cardine della vita e dei rapporti sociali quotidiani.

IL MATRIMONIO: cioè L'UNIONE FISICA, MORALE, LEGALE DI UN UOMO E DI UNA DONNA che decidono di vivere insieme.

Il matrimonio è veramente una istituzione divina, basta leggere in una delle prime pagine della Bibbia là dove viene narrato che Iddio subito dopo avere creato l'uomo e la donna disse (Gen 2:24) "L'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà a sua moglie e saranno una stessa carne". Ma la Bibbia non ci dà istruzioni di come devono venire celebrate le nozze, quale prassi o rito seguire, come mai? Perché questi sono ASPETTI ESTERIORI, sono la FORMA ai quali il Signore non dà grande importanza. La Bibbia infatti lascia che il rito delle nozze abbia le forme consuete dettate dagli usi riti e costumi esistenti nella società o nazione in cui si vive (quando non siano in contrasto con i CONTENUTI del matrimonio voluti da Dio). La Parola di Dio ci invita infatti a rispettare le leggi del paese nel quale si vive come cittadini (I Pt. 2:13).

Così, perché il matrimonio abbia valore nel nostro paese, in Italia, bisogna che nel giorno fissato per le nozze gli sposi, con i testimoni, compaiano davanti ad un ufficiale di stato civile, che può essere il Sindaco o un assessore, delegato dal Sindaco, oppure, e in questo caso il matrimonio ha anche valore religioso, davanti ad un Ministro di Culto, cattolico o non cattolico, autorizzato e riconosciuto dallo stato, il quale dà lettura, di alcuni articoli del Codice Civile (143-144-147) che richiamano gli sposi ai loro doveri di fedeltà, assistenza, collaborazione reciproca e di buona educazione della prole, chiederà il consenso (il fatidico sì), farà firmare il Registro degli Atti Matrimoniali agli sposi e ai testimoni, Registro che verrà conservato negli Archivi Comunali. Questo è il matrimonio nel nostro paese.

Come si svolgeva il matrimonio ad esempio al tempo di Gesù?

Ai tempi di Gesù (da documenti storici, non dalla Bibbia) sappiamo che il rito delle Nozze si svolgeva nella seguente maniera:

Il fidanzato, la sera stabilita, si recava con testimoni ed amici presso la casa della fidanzata che lo attendeva velata e vestita da sposa, con una semplice cerimonia si toglieva il velo dal volto della sposa e lo si deponeva sulla spalla del marito poi i testimoni, parenti ed amici conducevano la sposa nella nuova dimora che era stata preparata in precedenza dallo sposo. Lì si svolgeva un sontuoso banchetto al quale tutti erano invitati.

Questo dimostra quanto possono essere diversi i modi di celebrare un matrimonio in epoche e civiltà diverse. Questo perché GLI UOMINI con la loro cultura e tradizione STABILISCONO E HANNO STABILITO LE FORME che sono infatti diverse in epoche diverse e nei diversi stati o regioni.

IDDIO INVECE HA STABILITO I PRINCIPI E I CONTENUTI del matrimonio che sono infatti uguali ovunque, in ogni tempo, in ogni epoca e per tutta l'umanità.

L'Autorità UMANA quando celebra un matrimonio ascolta il sì pronunciato con le labbra dall'uomo e dalla donna che si stanno sposando e suggella con una firma

la loro decisione, **IDDIO, SOLO LUI**, legge nei loro cuori **E RENDE QUEL VINCOLO SACRO.**

QUALI SONO I PRINCIPI SUI QUALI DIO FONDA IL MATRIMONIO?

C'è una frase pronunciata dal Creatore stesso e ripetuta da Gesù (Mt.19:15) che afferma: "L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne". In questa frase è l'essenza del matrimonio.

I vincoli con padre e madre vengono allentati, quasi spezzati, per lasciare il posto a un **VINCOLO NUOVO, UNICO, SUPERIORE** a qualsiasi altro vincolo con qualunque altra persona, siano esse padre o madre. E Cos'è che spinge uomo e donna a legarsi l'un l'altro con un vincolo tanto saldo? E' la necessità imposta dalla loro stessa natura, è l'**AMORE**.

Narra la Bibbia che avendo Dio deciso che era **NECESSARIO** per Adamo avere una compagna, un **AIUTO CONVENEVOLE**, creò la donna e gliela presentò, questi appena la vide subito l'accorse con una esclamazione di gioia, piena d'amore per quella creatura, **FINALMENTE** disse, **FINALMENTE** questa è ossa delle mie ossa, carne della mia carne, cioè è parte di me, è come sono io.

L'apostolo Paolo riprende la stessa espressione quando afferma in Efesi 5:25-31 "Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla, avendola purificata col lavacro dell'acqua per mezzo della parola, per far comparire la chiesa davanti a sé gloriosa, senza macchia o ruga o alcunché di simile, ma perché sia santa ed irreprensibile. Così i mariti devono amare le loro mogli, come i loro propri corpi; chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno infatti ebbe mai in odio la sua carne, ma la nutre e la cura teneramente, come anche il Signore fa con la chiesa, poiché noi siamo membra del suo corpo, della sua carne e delle sue ossa.

«Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due diverranno una sola carne»." Lo scrittore sacro per rendere chiaro il concetto del vincolo che unisce il marito alla moglie paragona il matrimonio al rapporto che intercorre tra Cristo e la sua chiesa.

E' UN RAPPORTO BASATO SULL' AMORE

Cristo ha tanto amato la chiesa fino al punto di dare la sua vita per lei. Infatti per chiesa si intende quel insieme di persone le quali udito l'insegnamento di Cristo, la sua Parola, e trovando in essa la verità di Dio rivelata, riconoscendo il proprio stato di peccatori bisognosi di salvezza, decidono di mettere in pratica il suo insegnamento divino ubbidendo alla sua volontà, per queste persone che entrano in tal modo a far parte della sua chiesa, del suo Regno, Cristo ha dato la sua vita sulla croce addossandosi, davanti a Dio, tutte le loro colpe.

Per amore Cristo ha fatto questo, con lo stesso **AMORE** il marito deve essere pronto a dare anche la propria vita per la moglie.

Cristo ha fatto in modo di fare comparire la chiesa senza difetti, santa e irreprensibile, nello stesso modo il marito deve operare nei confronti della moglie.

Il marito deve amare la propria moglie come il proprio corpo, nessuno fa del male al proprio corpo, se il corpo è ferito si cerca di lenire il dolore, se è stanco si cerca

di farlo riposare. Amare il coniuge significa amare se stessi.

Il marito deve provvedere a nutrire e curare teneramente la moglie, in senso materiale e spirituale, come Cristo fa per la Chiesa tramite il suo aiuto e il suo insegnamento.

Mentre tutto questo viene richiesto dalla Parola di Dio soprattutto al marito, alla moglie viene chiesto (Ef. 5:24) "che rispetti e sia sottomessa al marito."

Quale grande amore ci deve essere nel matrimonio secondo la parola di Dio. !!

Se esiste questo amore tra marito e moglie non ci potranno essere problemi di INCOMPRESIONE, TRASCURATEZZA, MANCANZA DI CURA RECIPROCA, INFEDeltÀ', MANCANZA DI RISPETTO. E' l'amore che costringe a fare e volere il bene l'uno dell'altro.

Forse il migliore augurio che può essere rivolto a due anime che si uniscono in matrimonio può essere quello contenuto nella Parola di Dio, pronunciato dall'ap. Paolo (Rm.8:35): Chi vi separerà l'uno dall'altro? "Chi vi separerà dall'amore di Cristo? Sarà l'afflizione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo ?

In tutte queste voi sarete più che vincitori in virtù di Cristo che vi ha amati.

Infatti io sono persuaso che né morte né vita né angeli né principati né potenze né cose presenti né cose future, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarvi dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore" né potrà mai separarvi l'uno dall'altro.

Francesco Fergani



Monica e Marco



Marco e Monica circondati dai loro cari

IL MATRIMONIO

Sabato 5 ottobre di quest'anno abbiamo assistito presso la Pinacoteca del Comune di Bondeno (FE) al matrimonio fra Marco e Monica. Vorrei approfittare di questa occasione per parlare dell'unione coniugale in generale. Per farlo non posso ignorare i passi biblici che stanno all'origine di questo legame fra l'uomo e la donna. Il matrimonio infatti **non** si può dire che sia un'istituzione tipicamente cristiana, anche se Cristo e gli apostoli sono spesso intervenuti su questo importante argomento.

L'unione fra l'uomo e la donna esiste fin dai primordi dell'umanità ed è stata stabilita direttamente dalla volontà di Dio fin dall'origine dell'esistenza dell'UOMO, uomo naturalmente inteso nel senso di genere umano, quindi maschio e femmina.

I brani che ci interessano li troviamo in Genesi capitoli 1 e 2: nel capitolo 1 (versetti 26-28) è evidente la simultaneità della creazione dell'uomo e della donna. La loro unione viene ribadita dal fatto che entrambi sono stati creati ad immagine e somiglianza di Dio e ad entrambi è rivolto l'invito di crescere, moltiplicarsi e di dominare la terra, soggiogandola.

Il secondo capitolo può apparentemente apparire in contraddizione con il primo, ma tale contraddizione in effetti non esiste se consideriamo che l'autore sacro si è servito, di tutta una serie di elementi che venivano comunemente usati nell'ambiente storico e nel tempo in cui l'autore stesso viveva o che potevano addirittura essere da lui concepiti per insegnare alcune verità fondamentali sulla natura e sull'origine dell'uomo. Questa maniera concreta di presentare i fatti, simile a quella delle parabole (anche se qui non si può parlare di parabola vera e propria), **non è l'oggetto dell'insegnamento, ma è soltanto il mezzo** (la cornice) **di cui l'autore si è servito per dare tale insegnamento.** Così ad esempio, nel caso del primo uomo, l'oggetto dell'insegnamento è la sua dipendenza da Dio come una creatura che dipende dal suo Creatore. Egli è composto non solo di un corpo materiale come gli animali, ma anche di un elemento proveniente direttamente da Dio che lo rende superiore agli animali: «**Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza**» (Gen. 1, 26; confronta anche Genesi 2, 7).

Nel secondo capitolo di Genesi il mezzo (la cornice) di cui si è servito l'autore per insegnare questa verità è l'immagine di un vasaio onnipotente che non solo modella l'argilla con grande facilità, ma sa pure rendere viva la sua opera. Questa naturalmente è tutta un'immagine, un'espressione fittizia, un'espediente, un antropomorfismo; quindi non possiamo pensare alla «**polvere della terra**» di Gen. 2, 7, come se questa fosse veramente un elemento reale.

Altrettanto non possiamo pensare che la formazione della donna sia avvenuta come ci viene descritta. La donna è il completamento dell'uomo e l'unione coniugale, secondo un preciso disegno divino, è monogamica ed indissolubile. Il mezzo per esprimere concretamente tale insegnamento è **l'immagine della costola sottratta all'uomo con la quale Dio forma la donna**.

E' pertanto evidente che l'insegnamento di tutto il capitolo 2 di Genesi lo troviamo riassunto dal versetto 24 in cui si ribadisce che l'unione coniugale è addirittura un legame più forte di quello fra genitori e figli: «**L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne**».

Per Gesù stesso il matrimonio ha il suo fondamento e la sua norma nell'ordine divino della creazione, come appare evidente dal brano di Matteo 19, 1-9. Ai Farisei che lo interrogavano per tentarlo, Gesù non si sofferma

a parlare dei versetti precedenti dei testi che abbiamo visto all'inizio, ma va direttamente al nocciolo della questione: Dio in principio li ha creati maschio e femmina. **I due quindi non sono più due ma una sola carne**.

Questa premessa al matrimonio serve ad inquadrare nella giusta luce i brani di Efesini 5, 21-33 e 1° Pietro 3, 1-7. Questi brani si trovano inseriti in un contesto più generale che comprende tutto l'ambito familiare e non solo i rapporti fra marito e moglie, ma anche gli altri rapporti familiari e sociali.

L'abbassarsi nella Scrittura non è mai indice di degradazione, ma piuttosto di elevazione (Matteo 20, 25-28). Paolo scrivendo ai Galati (3, 28) dice che non vi è distinzione fra maschio e femmina, fra schiavo e libero ma che tutti sono uno in Cristo. In Cristo la moglie non è, un essere inferiore avente solo doveri, senza diritti; essa stessa è ora erede della salvezza alla stessa stregua dell'uomo.

Auguriamo quindi a Marco e Monica di poter condurre la loro vita alla luce della Parola di Dio aiutandosi e sostenendosi l'un l'altro per poter affrontare qualsiasi problema della vita con l'amore e la comprensione vicendevole nel nome del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Franco Malfitano

%%%%%%%%%

ESSERE SE STESSI

Essere se stessi è un concetto molto importante. Quando Iddio creò l'essere umano lo creò a sua somiglianza, ma la somiglianza che c'è fra l'uomo e Dio è quella dello spirito e della bontà. Non ha niente a che vedere con la persona fisica e materiale che ha l'essere umano e la parte spirituale che viene da Dio. Quando ogni essere umano viene al mondo, non è solo merito dei genitori perché, se lo fosse, saremmo solo persone fisiche, senza nessuna parte spirituale; saremo come dei robot. Avendo lo spirito di Dio, che Egli soffiò nelle narici di Adamo, siamo simili a Lui. **Genesi 2:7 Allora l'Eterno Dio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente.**

Dopo un lungo cammino nel quale l'essere umano si è allontanato da Dio, è diventato un'anima in pena, perdendo la strada che porta alla salvezza. Ciò ha comportato la perdita del rispetto e l'amore dell'uno per l'altro, e con questo tutte le brutture che abbiamo oggi, come anche nei tempi passati. Iddio certo non vuole questo. Dio vuole che ogni persona dimostri di essere se stessa facendo del bene, perché quando si presenterà davanti al trono di Dio possa portare le opere di tutta una vita come quando passeggiava e guardava tutto quello che Iddio aveva preparato per il suo bene, nella convinzione di aver agito bene. Siamo attenti però ad essere noi stessi sulla strada della salvezza, per una vita piena di fede e di amore, di

esempio agli altri, perché solo così possiamo arrivare a Dio con un carico di buone opere da presentare al nostro Signore, perché durante il tempo vissuto sulla terra, eravamo sotto la grazia del nostro Signore Gesù Cristo che continuamente ci purificava col suo sangue, considerando solamente la nostra buona volontà, perché a volte, convinti di fare bene facciamo male. Dio per ogni persona, pur sapendo com'è l'uomo, ha sempre avuto tanto amore e misericordia. Per questo ogni persona ha la possibilità di salvezza, perché Iddio l'ama. Stiamo sempre attenti a non lasciarci travolgere dalle idee degli altri, perché a volte sono buone; e si possono accettare, ma alle volte possono essere trappole perché sembrano buone, ma ci portano fuori strada. Qui bisogna ascoltare il proprio cuore, quello che viene dal nostro spirito che ci guida, come troviamo nel **Salmo 16:7 Io benedirò l'Eterno che mi consiglia; il mio cuore mi ammaestra anche di notte.**

Quando una persona è se stessa, conosce il suo corpo, il battito del proprio cuore, le proprie emozioni, e sa dirigere la propria mente per far del bene per se ed anche per gli altri, perché se non sta bene dentro di se, non può stare bene con gli altri.

Attenti però a non perdere la gioia di saper sorridere ed a non vedere tutto nero. Se vediamo tutto nero, vuol dire che il nostro corpo non è in comunione con lo spirito e diventa un corpo vuoto senza emozioni e

senza anima; non è più niente; non ha nessuna importanza; non siamo più niente; non ci conosciamo più; diventiamo estranei a noi stessi!

Invece se, guardandoci allo specchio, vediamo la nostra figura che è simile ad un'ombra, vuol dire che non ci riconosciamo più. Abbiamo perso la nostra identità. Leggiamo in **Salmo 45:1** *Mi sgorgano dal cuore parole soavi; io canto il mio poema al re. La mia lingua sarà come la penna di un veloce scrittore.*

Solo quando noi sappiamo leggere e comprendere queste parole, le facciamo far parte della nostra vita, solo così ascoltando il nostro cuore, possiamo essere noi stessi. Leggiamo in **Salmo 57:7** *Il mio cuore è ben disposto, O DIO, il mio cuore è ben disposto; io canterò e loderò.* In questo versetto noi possiamo imparare ad essere pronti ad ascoltare la parola di Dio per farci guarire le nostre ferite interiori. Leggiamo ancora in **Salmo 147:3** *Egli guarisce quelli che hanno il cuore rotto e fascia le loro ferite.*

Così noi possiamo esaminarci e vedere se sappiamo conoscere noi stessi, e ascoltare il nostro cuore con la nostra anima, perché il nostro corpo ci dà dei segnali, basta che noi li sappiamo riconoscere, e che ci facciamo guidare dal nostro Signore nei sentieri della vita. Solo così ogni persona può trovare la pace, come in **Filippesi 4:7** *E la pace di Dio, che sopravanza ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.*

Quando noi siamo consapevoli di quello che siamo allora sì che possiamo dire che siamo noi stessi, ma attenti a non perdere mai la nostra indipendenza, la nostra libertà, perché Iddio ci ha fatto liberi e noi dobbiamo essere riconoscenti per la libertà che Dio ci ha dato. Cerchiamo l'unione del nostro corpo con il nostro Dio. **Colossesi 3:15** *E la pace di Dio, alla quale siete stati chiamati in un sol corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti.*

A volte per essere se stessi possiamo incontrare dei problemi abbastanza seri, e qui non c'è né maschio né femmina. Ci vuole solo un po' di buon senso e un po' di comprensione per capire i bisogni dell'uno e dell'altro. Materialmente è sempre il più forte quello che riesce ad avere la meglio sull'altro. Davanti a Dio però non è così. Iddio guarda il più umile e puro di cuore. In queste situazioni la vita diventa davvero difficile. Preghiamo allora il nostro Signore che ci aiuti a superare ogni momento difficile della nostra vita. Per quanto riguarda noi, impariamo ad amarci con un amore sincero, perché amare se stessi vuol dire amare anche gli altri, come ha detto Gesù. "*Ama il tuo prossimo come te stesso*". Infatti se noi non amiamo la nostra persona che rappresenta il tempio di Dio, come possiamo amare gli altri?

Allo stesso modo non lasciamoci prendere dallo sgomento, ma dobbiamo essere noi stessi in ogni momento della nostra vita: Perfino quando le cose non vanno troppo bene è il momento di pensare e di riflettere. Iddio permise che tramite i miei genitori io venissi al mondo, per essere una persona piena di ogni cosa buona e quando sono diventata adulta, cioè una persona cosciente per sapere distinguere il bene dal male, ho iniziato il vero cammino per essere tutto ciò che il Signore vuole.

Ma il Signore Iddio cosa vuole da me? Vuole che io sia una persona che, quando cammina, sappia dove andare, una persona indipendente dagli altri, che possa accettare dei suggerimenti, oppure no. Così la vita continua il proprio corso.

Qui mi sono fermata e ho pensato un po' alla natura ed il suo corso. Ho pensato al sole e ho visto il sorgere del sole, cioè il nascere; poi ho visto il tramonto, cioè quando il sole muore. Il giorno dopo il ciclo continua. Il sole sorge e tramonta senza chiedere niente a nessuno. Così quando piove e tira vento è la stessa cosa.

C'è sempre qualcuno che non è contento, ma deve accettare tutto quello che viene, perché viene da Dio; tutto rimane solo un ricordo. Così è anche per noi se siamo decisi a fare quello che il nostro cuore ci dice. Si dirà che quello o quella era una persona che, oltre ad essere buona e umile, si faceva anche rispettare, oppure si dice che quella persona non prendeva mai iniziativa, doveva essere sempre guidata. Davanti al Signore cosa si può dire?

Quando Gesù ha chiamato i primi apostoli loro senza chiedere il permesso alle loro famiglie lo hanno seguito. **Matteo 4:19-20** *e disse loro: «Seguitemi e io vi farò pescatori di uomini». Or essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono.* Poi vediamo che Gesù ci insegna chi dobbiamo temere. **Luca 12:5** *Io vi mostrerò chi dovete temere: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna; sì, vi dico, temete lui.*

Ecco chi dobbiamo temere e ubbidire. Non un'altra persona, che oltre a farci stare male, non possano fare altro. Dunque noi siamo come un cielo stellato. Ognuno di noi sulla terra deve essere una piccola luce e tutti assieme formare l'universo stellato e illuminato ma da soli ognuno con la sua meravigliosa stella fa tanta luce. Basta solo essere coerenti nella vita e capirsi. A noi spetta solo di consolarci ed amarci. **1 Tessalonicesi 5:11** *Perciò consolatevi gli uni gli altri ed edificatevi l'un l'altro, come già fate.*

L'amore copre una moltitudine di incomprensione ed abbiate fiducia l'uno dell'altro. Su questa riflessione non c'è né maschio, né femmina. Davanti a Dio siamo tutti uguali.
Lina Simonetti

ECCO LE FOTO DEI NOSTRI FRATELLI E SORELLE GHANESI



In queste foto ci sono i nostri fratelli e le nostre sorelle del Ghana impegnati nelle classi dei bambini piccoli, dei bambini medi e dei bambini grandi. L'ultima foto è stata scattata durante lo studio per adulti.

ECCO LE FOTO DEI NOSTRI BAMBINI ITALIANI



In queste foto ci sono i nostri bambini e ragazzi italiani con le loro insegnanti. Le prime due foto fanno vedere la classe dei più piccoli (non è mai troppo presto per imparare). Nella terza foto ci sono i bambini medi, e l'ultima foto fa vedere alcuni nostri ragazzi più grandi.